

Il saggio di Quaglia/Rosboch Nelle società complesse prospera la libertà dei paesi occidentali

È il "segreto dell'Occidente", e ricorda la cipolla. Se il nostro lo chiamiamo "mondo libero" (non è il paradiso terrestre, ma è meglio di tutto il resto), lo si deve in larga parte all'articolazione della "società civile" che ha impedito al potere politico di trasformare la cosa pubblica in satrapia e quindi ultimamente in totalitarismo. In Russia il comunismo dilagò perché la tradizione autocratica aveva già rotto gran parte degli argini, e il paragone con la cipolla entra qui. La società occidente-

le è la stratificazione geologica di tutti quegli ammortizzatori sociali che da sempre impediscono allo Stato di schiacciare gli individui e le loro intraprese. Certo, il Trattato di Westfalia (1648) prima e la Rivoluzione Francese (1779-1799) poi hanno fatto scorrere tantissime acque nere sotto i ponti e la struttura dello Stato moderno non è un giogo lieve. Eppure è ancora nulla rispetto a ciò che capita nelle società del "dispotismo orientale". Di questo si occupa egregiamente *La forza della so-*

cietà. Comunità intermedie e organizzazione politica (Aragno, pp. 146, euro 15,00), l'agile "guida" scritta da Giovanni Quaglia e Michele Rosboch, economista e storico del diritto, con postfazione di Massimo Lapucci, direttore dello European Foundation Center, cioè il cuore europeo della filantropia a Bruxelles. La sintesi: più articolata e complessa e complicata la società è, più la libertà prospera. Un guaio irreparabile, se ce ne scordassimo.

MARCO RESPINTI.